



Ancora «Aida» per l'Arena, ma stavolta andrà anche in Egitto

Se la stagione di Caracalla è rimasta orfana di «Aida», Verona non tradisce invece le piramidi e gli obelischi, e l'opera di Verdi andrà in scena anche quest'anno all'Arena (dal 9 luglio), nell'allestimento della prima edizione del 1913, già «ripescata» lo scorso anno. Cantieranno nei ruoli principali Maria Chiara, Fiorenza Cossotto, Ernesto Veronelli,

Giuseppe Scandola e Bonaldo Giaiotti, tutte voci solide e ben adatte allo stile kolossal dell'Arena. L'apertura della stagione, il 7 luglio, è però affidata ad un'altra opera, altrettanto colossale e altrettanto cara al pubblico, la «Turandot» di Puccini, che si avvarrà della straripante voce di Ghena Dimitrova, affiancata da Nicola Mari- nucci e da Cecilia Gasdia, che debutta come Lidù. Il quadro lirico è completato da una «Burlotto» (niente a che vedere con Russell, si sono affrettati ad assicurare i responsabili veronesi alla conferenza stampa di presentazione del cartellone) che avrà a partire dal 23 luglio come protagonista Riccardo Caballavansa, grande puccinista e soprattutto splendido Cio Cio San.

Cartellone lirico popolare e tradizionale, dunque, cui si affiancano, per il balletto, il polipolarismo «Excelsior» dal 20 agosto (danzerà Carla Fracci) e una piccola stagione concertistica che si aprirà con il Vivaldi dei Solisti Veneti diretti da Scimone e prevede al suo interno anche una minicreazione wagneriana. «Un festival di forte matrice popolare — ha spiegato il regista Renzo Giacchini, che da sei mesi è il nuovo sovrintendente dell'ente lirico Teatro di Verona — in cui teniamo d'occhio tutto quel 15 per cento di turisti che vengono a Verona per l'Arena, per l'«Aida» e per Giulietta. Che chiedono spettacoli affidati a un pubblico che fa la forza di un ente il cui bilancio solidamente in attivo (quest'anno poltrone si vendono a 70 mila

lire e i posti meno cari sono a 11 mila) permette una programmazione senza affanni, e lo mette già ora in condizione di annunciare pure il cartellone del '84, con un anticipo di più di un anno: ci sarà ancora un «Excelsior» e un'altra «Aida», sempre in quell'allestimento del '13 che l'Ente vuole fare diventare una sorta di «marchio di qualità» del gallo nero del Chianti. Ci sarà però anche «Tosca» (con Eva Marton protagonista) e, novità per l'Arena, «I Lombardi alla prima crociata» di Verdi, per concludere con una «Carmen» di turisti che vengono a Verona per l'Arena, per l'«Aida» e per Giulietta. Che chiedono spettacoli affidati a un pubblico che fa la forza di un ente il cui bilancio solidamente in attivo (quest'anno poltrone si vendono a 70 mila

voci «areniane» che sono, notoriamente, ad un livello egregio. Intanto la «Carmen» sarà diretta da Gianluigi Gelmetti, ma è stato anche annunciato l'impegno di Lorin Maazel per la realizzazione musicale dell'«Aida» in terra egiziana, il cui progetto sembrava da qualche tempo a questa parte abbandonato. Si realizzerà così — tra ottobre e novembre del 1984 — il sogno di riportare l'Aida nello scenario delle piramidi, di quelle vere stavolta, e non di cartapesta. E il sogno, anche, di un'opera filmata, produzione interamente realizzata dall'Ente, che sta contattando vari registi di cinema. Indovinate di che opera si tratta? Ma di «Aida», naturalmente.

Claudio Crisafi

Siglaquattro: ora i dischi arrivano da Rio

La musica latino-americana ha trovato un canale diretto di diffusione nel nostro paese, lo stesso attraverso il quale sono passate le telenovelas e i telefilm brasiliani: l'accordo tra la Mondadori (con Retequattro) e la Globo TV, gruppo di comunicazione leader in America Latina. E nata, infatti, «Siglaquattro», una nuova casa discografica che lancia come primi titoli «Toquinho e i suoi amici» (raccolta di grandi successi della musica brasiliana, da Vinícius de Moraes a Maria Betanha), «A-

gua viva «Disco '83», una collezione di ballabili, e «I grandi successi di Riccardo Cocciante». Il gruppo brasiliano Globo, che ha guadagnato i suoi interessi fino all'Italia, in patria è un «impero» proprietario dell'omonimo quotidiano, di un sistema radiofonico, di una casa editrice, della «Sigla» che produce dischi e audiovisivi, oltre ad altre aziende discografiche recentemente assorbite, ed infine della TV Globo, considerata la quarta rete televisiva commerciale del mondo, che ha a disposizione un proprio satellite per diffondere i suoi programmi in tutto il Brasile. Un gruppo, insomma, che ha trovato un passaggio anche per l'Italia, e con cui bisogna incominciare a fare i conti.

Video-guida

Retequattro, 13,15

E dopo 5 mesi oggi termina «Marina»

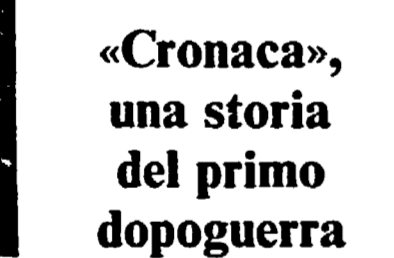


Non c'è bisogno di essere del medium per sapere cosa succederà oggi, 2 luglio, alle 13.15 ora italiana. Tutti insieme scatteranno i telecameristi televisivi ed i vecchi apparecchi in bianco e nero saranno strapazzati fino a sintomi nel migliore dei modi possibili. In TV c'è Marina: chi è preso dalla febbre delle telenovelas oggi non si sottrarrà certo al rito quotidiano. Questa è la 126esima puntata, cioè l'ultima. E dal 7 febbraio che un esercito di appassionati a quest'ora non accetta di essere disturbato. Se un rissuto di 125 puntate può sembrare ridicolo a chi di Marina conosce vita e miracoli, due parole sulla trama serviranno agli ignari, a chi per qualche misterioso caso della vita è riuscito a scappare al terribile morbo epidemico della noia. Non è altro che la storia, tante volte sfruttata nel cinema della «prima moglie» (Hitchcock sul tema diede una grande prova di sé), troppi misteri soffocano la vita di Marina, giovane donna della nobiltà campagnola che ha sposato un ricco gentiluomo di Rio, vedovo di Aline, una donna di cui tutti continuano a decantare la bellezza, il fascino, l'educazione raffinata, la simpatia, ed il cui ritratto continua ad impregnare in casa. Marina scopre un diario strappato, una figlioccia troppo amata, amici e nemici, e si accinge a scoprire il suo passato. Anche se stegnosissima «ferma» lo non vengo la mia vita privata ai curiosi. Eppure si sa che a 18 anni, stanca di tutto, è andata in USA per studiare psicologia, materia in cui sperava di «ritrovare se stessa», e che invece là ha trovato la passione per il teatro. Ed è noto che rientrata in patria la giovane «caricosa» ha fatto la gavetta, ha amato molti uomini, e che — questo lo ammette — ha avuto un'amarosa anche con il bel Rubens De Falco, suo partner in Marina. E De Falco? Si vanta di una lontana origine italiana e soprattutto di avere avuto il coraggio di assumere questo ruolo di marito per bene nella novela. Perché, fino a quel momento, Rubens De Falco era meglio noto come «J.R.R. del Brasile», e lo sa bene chi lo ricorda nei panni del cattivo in Schiava Isaura.

Silvia Garabois

Rete 1, ore 22

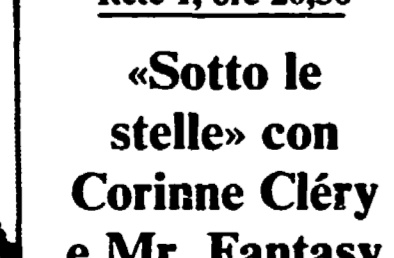
«Cronaca», una storia del primo dopoguerra



Cronaca con Teresa Ricci, Renzo Pambieri (nella foto), Nunzia Greco e Renzo Ricci, regia di Nanni Febbrè, è la prima delle tre commedie del sabato che presenta la Rete 1 alle 22. Ma per fortuna è una notte di luce di Ermanno Carcano e Copione, copione di Carlo Tritto sono le altre commedie di autori contemporanei scritte per il breve ciclo. Cronaca, di Leopoldo Trieste, è un testo scritto nell'immediato dopoguerra, quando l'autore aveva 28 anni, sui campi di sterminio nazisti, un ripensamento di un orrore del lager, attraverso un duello verbale dei protagonisti. «Un giorno — dice Trieste — appresi da certi incredibili spezzoni filmati (sono ancora confitti nel mio cervello) che erano esistiti i lager, e proprio quelle notti dalle parti di casa mia una donna fu uccisa a coltellate mentre suonava Mozart al pianoforte. Io subito stracciai due o tre abbozzi di commedie che giocavano sul filo dell'ormai ininterrotta intelligenza anteguerra, e caddi in crisi».

Rete 1, ore 20,30

«Sotto le stelle» con Corinne Cléry e Mr. Fantasy



Sotto le stelle: il sabato estivo in TV (Rete 1, ore 20,30) quest'anno è all'insegna del successo giovane. Presentatori Sammy Barbot (nella foto) e Carlo Massarini, reduci entrambi da «trionfi televisivi», l'uno coi ragazzi che guardano la TV nel pomeriggio, l'altro... Mister Fantasy in persona. Ma non faranno a pugni? Regista Paolo Giacco, un altro con le spalle grosse in TV. E come presentatrice Corinne Cléry, che gli affezionati ricorderanno con più piacere come protagonista di «Histoire d'O» che come «nonna» nel telefilm Benedetta

Intervista Marco Tullio Giordana gira per la TV «Notti e nebbie», protagonista Umberto Orsini: «Un film che rivive il clima dell'Italia dopo il '43». E, come set, ha deciso di usare Piazza del Duomo

1983, Milano si sveglia e trova le camicie nere

MILANO — Le camicie nere hanno invaso piazza del Duomo. Per fortuna si tratta solo di un film. Si sta girando la riduzione televisiva di «Notti e nebbie», il romanzo di Carlo Castellana. E anche il verbo «inavverare» è eccessivo, considerando che le comparse in camicia nera sono solo settantadue, tante quante ne bastano per la scena in programma: piazzate sul retro del Duomo, lontane dai turisti che stazionano sull'altro versante della piazza, non sono molto distinguibili, in fondo, da una normale comitiva in gita di piacere.

Questo è il tuo primo film che non affronta un argomento di stretta attualità. Cosa ti ha affascinato nel romanzo di Castellana? «Il protagonista, un commissario di polizia. Il romanzo copre un arco di tempo che va dall'armistizio del '43 al 25 aprile. Io provengo da una famiglia di sinistra e sono sempre stato abituato a pensare a quei tempi in termini di resistenza e di liberazione: i fascisti, invece, li chiamavano «guerra civile». Il nostro commissario, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film di guerra civile, ma un film di guerra civile, che pure non è un uomo di partito, la pensa nello stesso modo. Per lui la liberazione è un crollo dei valori in cui si era abituato a credere, è la fine di quello Stato di cui era un fedele servitore. Ammetterlo che è un punto di vista inedito, ma esaminarlo, ovviamente, non significa dividerlo. «Notti e nebbie» non realizza un film